Anno XI — N. 215 Mercoledì 3 Agosto 1881 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 — Gutta cavat lapidem — Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 2 Agosto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

1 agosto.

La partenza dell' on. Depretis — I prefetti — i giornali in Vativano — Baccheide.

Mezz' ora fa è partito da Roma l' on. Depretis — vale a dire col treno delle undici.

Come vi ho annunciato, egli va a Stradella ove passerà gran parte dell'autunno, nell'aria del suo paese, nel lungo riposo, nella riescita del suo vino, trovando — si spera almeno — la guarigione.

Ho visto l' on. Depretis, ed era molto abbattuto; mi si dice che l' onor. Baccelli crolli la testa e non approvi punto questo viaggio.

Vedremo!

Dalle sei alle nove di questa sera stessa i ministri hanno conferito col loro presidente in casa di lui — ed hanno definito gli affari che maggiormente incombevauo.

Del movimento dei prefetti non se ne discorse neppure ed è sicuro o quasi che sino a novembre non se ne discorrerà.

Così potete smentire che si sia pensato diggià a rimuovere e sostituire il conte Manfrin dalla prefettura di Venezia — la questione fu ventilata appena, ma rimessa tosto a dormire, e non si crede che sia nelle intenzioni del ministero di risolverla siccome alcuni giornali desideravano.

Vedremo anche su questo argomento ciò che avverrà quando saranno passate le vacanze autunnali — questo periodo di caldo e di noia, in cui l' ufficio di corrispondente è uggioso quanto.... non vi saprei dir quanto, ma molto davvero!

***

Il *tramonto dell' Aurora* — ecco un soggetto di grandi e vivi commenti alla capitale — prova evidente che non c' è nulla di meglio e di più interessante.

Poichè davvero la morte di un giornaletto velenoso, idrofobo e maligno come l' *Aurora*, periodico rugiadoso..... come il suo nome, organo diretto del Vaticano, non meriterebbe la pena che se ne menasse scalpore alcuno.

Ma la coincidenza di questa morte con il movimento anticlericale che agita Roma è strana assai, e visto che di nuovo c' è nulla o ben poco, la si discute e commenta.

Morta l' *Aurora*, con gran dolore della *Lega* che ne ribatteva i quotidiani cretinismi, non rimarrà però senz' organo il Vaticano, e si è già pensato al successore.

Sarà qnesto un giornale scritto in francese — delicato complimento che i preti usano ai buoni amici loro, i guerrieri di Mentana — sarà di grande formato e degno della penna illustre che vi farà di quando in quando la sua comparsa.

Vi scriverà il papa in persona!

Il signor Pecci, proprio lui, ripiglierà la penna del *pamphlelaire* e sotto un anonimo che sarà trasparentissimo per certo, detterà articoli che saranno gli ordini del giorno al nero esercito.

C' è chi crede inclinato a moderazione questo *santo* giornalista — c' è chi si aspetta fiumi di velenose parole.

Chi vivrà, vedrà — io vi terrò informati dei progressi di questo nuovo giornale, che non dovrebbe tardar molto ad uscire.

***

La *Baccheide* continua.

Senza sapere ancora che cosa abbia dato per risultato, chi accusi e chi scolpi l' inchiesta Astengo, i giornali moderati, ed in testa l' *Opinione*, che nel volgare garrito perde tutta la dignità sua, gridano *plagas* al ministero per il traslocco del questore Bacco.

A giudicare io aspetto che l'inchiesta sia pubblicata.

Che se a questa pubblicazione pone un naturale ritardo l' assenza da Roma dell' onor. Depretis, non sarà mai troppo tardi per render giustizia cui tocca, quando la verità vera sarà fatta palese.

Preti..... sempre preti!

Lo spavento che ha suscitato in Vaticano il movimento anticlericale che agita Roma e per cui va sollevandosi tutta la Nazione, arriva proprio al parossismo.

Sentono che il *dies irae* si accosta — sentono che le grasse cuccagne sono vicine a finire e guaiscono con tutta la forza dei loro polmoni.

A dare un saggio del *delirium tremens* che sconvolge quei poveri reverendi, riproduciamo dalla *Frusta* queste poche linee, che sono carine parecchio.

Ecco che cosa scrive il rugiadoso periodico:

« Alle vive, splendide e giuste proteste di tutto il mondo cattolico contro l' esecrando assassinio della notte del 13 come ha risposto la ribaldaglia gallonata che dicesi per isfregio Governo Italiano? Sempre vili, mille volte vili i Consiglieri di Re Umberto I.

Il Depretis, sacco di ossa putride, ha paura dei piazzaiuoli, dei questurini e perfino degli stessi Prefetti.

I telegrammi della Consulta, creduti veri da taluni gonzi lettori, non sono che aborti di composizioni Manciniane, Depretine, Zanardelliane, ed anche un po' Baccellesche, i quattro birbi matricolati, ma al tempo stesso vigliacchi del ministero rivoluzionario italianissimo. Ma con tutta la loro vigliaccheria vituperosa non si salveranno una saetta dall' imminente rovina. »

Capacissimi d' imprecare domani contro la libertà di stampa!

Oh! i preti!

I DEPUTATI INGLESI

A quei deputati cattolici inglesi, alle rimostranze papiste dei quali il *Times* fece eco, il *Popolo Romano* risponde:

« Sono dieci anni che il Governo italiano è a Roma. Forsechè non si può dire sul serio che il Governo italiano non ha assicurato sempre la completa indipendenza e tranquillità del Sommo Gerarca? Forsechè i numerosi pellegrinaggi, le religiose funzioni, il conclave e tutti gli atti della Santa Sede nell' ordine spirituale furono contrariati? Forsechè le congregazioni, le autorità ecclesiastiche e tutti i funzionari del Papa non hanno goduto nel loro esercizio della massima libertà, indipendenza e tranquillità?

« Quando i fatti vi provano che gli stessi elettori clericali che danno alle loro manifestazioni un carattere politico, sono andati alle urne, hanno esercitato pienamente il loro diritto, hanno vinto e si sono ormai impadroniti, per le discordie dei liberali, di moltissimi Enti morali, dei corpi amministrativi locali, non è forse umoristico, in sommo grado, il mettere in dubbio la indipendenza del Capo della religione?

Il *Popolo Romano* soggiunge che non a noi, il *Times* deve rivolgere suggerimenti e consigli perchè noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere, ma a quei deputati inglesi che si dicono cattolici e a quei cattolici fanatici che sognano ancora le baionette straniere per cacciare gl' italiani da Roma e ristabilire il potere dei papi.

Spedizione francese in Africa

(Nostra corrisp. particolare).

Sfax, 20 luglio 1881.

Pubblichiamo la seguente lettera scrittaci da un nostro amico, il quale — per essere residente nel luogo dove avvengono i fatti *eroici* dei nostri vicini — può dire le cose come veramente sono e giudicarne con competenza:

..... Per necessità della mia professione giunsi qui all' alba del 16, nel mentre che la squadra francese bombardava questa povera città; quindici bastimenti, fra i quali dieci grandi corazzate, per ben due ore fecero un fuoco attivissimo, nel mentre che da terra neppure un colpo di cannone partì. Intanto la squadra ritornerà in Francia ed i nostri buoni vicini applaudiranno frenetici all'eroismo dei loro marinai; io non mi commuovo facilmente, eppure mi si strinse il cuore alla vista di questa città in più punti ridotta ad un cumulo di macerie, fra le quali serpeggiò dapprima, e si rese poscia gigante ed indomabile un terribile incendio. Per fortuna la città era quasi deserta, poichè gli arabi *rivoltosi (!)* (che difendono le loro case!) avevano mandato in campgna le loro mogli e i loro figli. Sicchè il danno del bombardamento non fu causa di spargimento di sangue. Non può dirsi lo stesso dello sbarco che ad esso fece seguito; i francesi sbarcarono circa 3000 uomini e tutto il giorno durò il combattimento cogli arabi. Questi si batterono da leoni, ma a che giova il coraggio armato di fucili a pietra contro le armi nostre? Prima della sera essi fuggirono sui monti lasciando sul campo più di 300 morti, nel mentre che i francesi non subirono che la perdita di una quarantina di uomini fra morti e feriti; però la calma è ancor lungi dall'essere ristabilita; molti *ribelli (!)* fuggendo furono rinchiusi nella città e si nascosero nei sotterranei che esistono in tutte le case turche e nei quali conservano la paglia per i camelli e per i cavalli; di tratto in tratto esce qualcuno di essi più fanatico degli altri e quantunque sicuro di incontrare la morte, anzi lieto di affrontarla per la sua religione, esplode il fucile contro il primo francese che gli si presenta. Ieri fu appiccato il fuoco dagli invasori a quasi tutti i sotterranei della città; gli arabi furono costretti ad uscirne, furono presi dai francesi e sgozzati senza pietà; non si fa più uso del fucile; vogliono conservare le munizioni e trovano che riesce più comodo lo scannare. Due ufficiali e cinque soldati della repubblica furono ieri uccisi dai *ribelli*; ignoransi a quale numero ascendano i morti arabi, molti dei quali furono gettati in fosse scavate all'uopo, mentre altri, specialmente al di fuori della città, giacciono ancora insepolti. Quest' oggi morì a bordo della corazzata *Alma* un ufficiale di marina, gravemente ferito al petto ed alla testa il giorno 16.

Il nostro agente consolare, il più ricco proprietario del paese, uomo ben veduto ed amato anche dagli arabi, trovasi ora su un bastimento da commercio inglese; da notizie pervenute da terra a lui ed all'agente consolare inglese risulta che la città fu saccheggiata completamente dalle invitte legioni della gloriosa repubblica! Gli arabi, semi barbari, non apersero neppure un magazzino europeo e rispettarono la proprietà, nel mentre i civili francesi rubarono a man salva ciò che più loro piacque. Furono scassinate le porte dei consolati italiano, inglese e germanico; nell' italiano trovasi attualmente accasermata una parte del 92° reggimento di linea. Il comandante della nostra squadra, che fu mandata qui con somma premura, ma senza istruzioni di sorta, appena saputa questa notizia si recò a bordo della corrazzata inglese *Monark* per concertare sul da farsi. Il comandante inglese si recò sulla fregata francese *Alma*, il cui comandante aveva diretto lo sbarco il giorno 16 ed aveva ordinato di atterrare le porte dei detti consolati; gli disse che era dolente dell'accaduto, ma che fu costretto da imperiose necessità di guerra, poichè nelle case attigue erano riuniti alcuni *insorti* i quali facevano fuoco sui francesi; aggiunse poscia che i danni sarebbero stati completamente risarciti. In seguito a queste dichiarazioni il comandante inglese si dichiarò soddisfatto ed il nostro sembra abbia fatto altrettanto. Ecco adunque a quale punto stanno oggi le cose. Intanto la città è completamente in mano ai francesi, la cui bandiera sventola sulla fortezza; il governatore ed il vice governatore del bey stanno sull'*Alma* e non osano rimettere il piede a terra; gli *insorti* non possono mettere il piede in città senza essere sgozzati. Sin a quanto dureranno così le cose? Intanto nessuno può scendere a terra, poichè il vice ammiraglio Ferrault, comandante in capo, colla scusa di non poter ancora rispondere della vita degli europei, vieta a loro di recarsi in città. I francesi si addimostrano dolenti di questi avvenimenti e dicono esservi stati spinti loro malgrado; infatti, a quanto dicono, essi cercarono di calmare gli animi dei *ribelli*, esortandoli a sottomettersi al bey minacciandoli del bombardamento qualora ricusassero. Gli arabi risposero che non temevano tale atto, essendo sicuri che i proiettili dei francesi non giungerebbero sino a terra.

L' ammiraglio per disingannarli, fece scagliare qualche projetto dalle cannoniere; ciò non fu sufficiente, e persistendo essi nelle loro idee *sediziose* fu ordinato il bombardamento pel giorno 16. — Tutto ciò a detta dei francesi; che sia poi vero o no non potrei assicurare. Quello che so di positivo si è che i nostri marinai fanno una vita impossibile, il caldo li liquefa come candele di sevo, non hanno neppure la consolazione di aver un po' d' acqua fresca, mancano di carne e di verdura, non possono accedere a terra ed hanno la prospettiva di stare qui ancora per molto tempo.

Sembra che a Suda Medena e Gabes incomincino dei moti insurrezionali contro il bey, il quale (come dicono gli arabi) ha venduto il loro paese ai francesi. . . . .

. . . . . .

CORRIERE VENETO

DA CAMPOSAMPIERO

Elezioni Amministrative

1 agosto.

(A.Z.) La lotta nel nostro distretto per la elezione dei consiglieri provinciali è finita e mi affretto a rendervi consapevoli della nostra vittoria:

Marcello co. Ferdinando (progressista)	voti 834
Lupati ing. Luca Antonio (progressista)	« 719
Cantele avv. Domenico (progressista)	« 718
Tentori Aristide (clericale)	« 380
Tolomei prof. comm. grande ufficiale Giampaolo (moderato)	« 278

Lascio a voi tutte le considerazioni e gli apprezzamenti su queste eloquentissime cifre; mi accontenterò soltanto di farvi osservare che la candidatura di Tentori Aristide fu sostenuta unicamente ed esclusivamente dai clericali fra cui figura quasi protagonista il nostro Sindaco Guarnieri ing. Giuseppe.

Sembrerà strano che costui proposto dai progressisti al sindacato in confronto di Aristide Tentori ed eletto quindi da un Governo di Sinistra, abbia avuto tanto poco buon senno da sostenere e tentare con tutte le sue forze, e per lettere, e per aderenze, e personalmente la riuscita di colui al quale sei mesi prima toglieva l'ambita carica di Sindaco. Se questa non è *somma bontà* confesserete voi pure che ella è la quintessenza del gesuitismo.

E che le cose stieno veramente in questi termini ce lo prova la punizione inflitta ad un povero impiegato municipale perchè fu veduto in pubblico *parlare* con *gente* per *loro* sospetta, mentre nulla si fece contro altri impiegati pur comunali che apertamente, quali portavoce e procaccini, s' adopravano a tutta possa per il candidato clericale.

Del resto per esser giusto vi dirò franco che il merito di siffatta punizione non va attribuito per intero al Sindaco Guarnieri; buona parte bisogna pur darla al Sindaco segretario Rizzoli Nicola.

Nè vi parlerò degli altri mezzi di cui si valse il partito contrario, e passerò sotto silenzio per tratto di generosità perfino quel pubblico ufficiale che dovendo rappresentare, per il cappello che porta, l'assoluta astensione, abusò invece del suo potere per far pressione su questo o su quello,

quasi n'avesse avuto incarico da' suoi superiori.

Tuttavolta ad onta di tanti raggiri il nostro partito riportò uno splendido trionfo, sebbene il Sindaco e i preti specialmente di Camposampiero, fattisi galoppini, non abbiano sdegnato pur di vincere di lordarsi anco nel fango della compagnia delle Indie.

E qui finisco, ma vi lascio però con la lusinghiera speranza che questa lotta abbia almen giovato qualche cosa anche al nostro Comune, che forse in fatto politico-amministrativo è il più retrogrado dell'intero distretto; e spero che la franchezza del partito liberale abbia avvertito che gli uomini devono essere sempre onesti e sinceri lasciando alle sagrestie il gesuitismo e l'ipocrisia.

Lotteremo sempre contro questa piaga e saremo felici quel giorno in cui avremo per avversario un partito moderato che non abbia relazione di sorta col clericale nemico d'ogni libera istituzione e della patria.

Dolo. — Il Sindaco di Dolo, cav. Giacomo Perecini, ha pubblicato un manifesto col quale fa appello ai cittadini allo scopo di raccogliere offerte per le famiglie di coloro delle categorie 1851 e 1852 che chiamati sotto le armi per l'istruzione, lasciano le famiglie senza valido sostentamento.

Il Comune di Dolo fece altrettanto quando nel 1870 furono chiamate 4 classi per l'occupazione di Roma.

— Ieri sono andate in vigore le fermate a Dolo dei treni diretti, viva aspirazione di quel paese.

Treviso. — Ecco i particolari che dà la *Gazzetta* sul delitto ieri accennato:

Ieri mattina certo B. Giovanni di anni 40 circa, al servizio presso una famiglia di Carbonera, cogliendo il momento in cui la giovane Luigia A. era sola in casa, vi entrò, tenne alla ragazza dei propositi brutali, e senz'altro li volle mettere violentemente in atto.

La Luigia A. si oppose con energia, e quell'uomo così respinto diè di piglio ad un badile e menò giù vari colpi alla testa di quella che non voleva essere sua vittima, lasciandola priva di sensi.

Commesso il delitto, il B. n'ebbe spavento; chiuse la porta della casa e fuggì qui in Treviso a costituirsi alle guardie di P. S. accusandosi di un'uccisione.

Le autorità recatesi prontamente sul luogo poterono constatare che la giovane non era morta. Ell'è in uno stato assai grave, ma si spera di salvarla.

L'amante bestiale aspetta il giudizio.

Venezia. — In Venezia si attendono ben 500 viaggiatori provenienti da Vienna.

Vanno a visitare la esposizione di Milano.

Viaggiano con treni speciali.

Si fermeranno a Venezia per qualche tempo.

Verona. — Ieri 1° agosto andò in vigore a Verona la meta (calmiere) stabilita dal Municipio e che determina i prezzi del pane, delle farine e delle carni, in seguito a deliberazione 8 giugno p. p. del Consiglio comunale.

— Su questo proposito, l'*Adige* scrive:

Si dice che i fornai sieno di già malcontenti della meta e congiurino per ribellarvisi.

Si dice che iersera sia stata tenuta una riunione. Oggi i prestinai farebbero tre o quattro infornate di pane poi basta.

Si dice che i fornai hanno dichiarato di non voler più dar pane ai rivenditori *farinati*.

Noi per i primi non lo crediamo. Ma chi spetta è avvertito per usare, ove ciò avvenga, quell'energia che si conviene.

CRONACA

Società d'incoraggiamento. — Questa Società è convocata in assemblea generale pel giorno di sabato 6 agosto p. v., ed eventualmente in mancanza del numero legale, nella successiva domenica 7 mese stesso, alle ore 1 pom.

Si tratterà il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione dei Revisori dei Conti sul Consuntivo 1880.
3. Proposte per l'assegno dei premi di fondazione Pezzini.

Per gli studenti. — La *Gazzetta ufficiale* del 28 contiene il R. Decreto 7 luglio: è data facoltà a quei candidati rimasti deficienti negli esami generali di ammissione e promozione negli istituti tecnici e nautici, di ripetere per due volte nelle due sezioni più prossime d'esami l'esperimento in quelle materie in cui furono riprovati. Mancando anche in questi esperimenti, la Commissione esaminatrice determinerà se ed in quale classe inferiore debba ascriversi il candidato.

Vetture pubbliche. — Un signore milanese, giunto da pochi giorni nella nostra città ebbe a lagnarsi amaramente dell'orario delle vetture pubbliche. Egli, assuefatto al servizio inappuntabile dei brougham milanesi, trovò che i veicoli padovani — buoni, come li, è vero, e coi cocchieri punto sgarbati come ciò avviene in molti altri siti — hanno essi però il grave difetto di brillare per la loro assenza appena che gli ultimi e morenti raggi del sole sguizzanti nell'eterea volta celeste, lasciano le misteriose ombre della notte a invadere e le piazze e le vie e tutta una metà di questo globo sublunare. Questo signore ci raccontò che due sere or sono, egli, stanco per aver camminato molto a visitare Padova e ad ammirare i suoi numerosi monumenti, non trovò nè sulle piazze, nè a passare per le vie, nessuna vettura che lo trasportasse all'albergo.

Non dubitiamo punto che il signore in questione fu sfortunato nelle sue ricerche; ma se — come potrebbe darsi benissimo — i cocchieri delle vetture pubbliche hanno l'abitudine di rintanarsi di buon'ora, non havvi qui nessun regolamento municipale — come a Milano — che obbliga i vetturini a stazionare — per turno — sulle piazze, a disposizione del pubblico? E se questo regolamento esiste, viene egli osservato?

Confidenze d'una signora.

Caro signor cronista,

Lei non ha il piacere di conoscermi; farebbe bene a procurarselo, perchè aggiungerebbe alla lista delle sue conoscenze quella di una donna che saprebbe d'aver spirito, anche se non se lo sentisse ripetere cento volte al giorno; se non sono bellissima, non sono neanche brutta, tanto è vero che il numero degli uomini a cui son piaciuta è largo; scarso il numero degli uomini che piacquero a me.

Anni... io dico che ne ho ventidue; le mie nemiche me ne danno ventotto..... vuol dire che ne ho venticinque.

Leggo quotidianamente i giornali... che vuole? Solo Dio senza difetti. Leggendo anche la sua cronaca, mi sono accorta che ho anch'io il diritto al nomignolo di *assidua*. E lei non mi conosce! Guardi che disgrazia!

Se mi conoscesse vorrei pregarla d'una cosa: di suggerire, come dice lei, ai Padri Coscritti, di completare la parte botanica del Prato della Valle

In questa immensa Piazza, intorno al recinto, ove ora non crescono che pochi fili d'erba, calpestati religiosamente dai monelli, non potrebbesi piantare delle pianticelle, degli arbusti, qualche cosa che rallegrasse col verde delle foglie e cogli smaglianti colori dei fiori, la vista del pubblico che va a passeggiare colà?

Bisognerebbe, ben inteso, mettere un piccolo steccato intorno alle aiuole e tenere d'occhio i ragazzi perchè non esercitino le loro attitudini da vandali.

Questa mia proposta dovrebbe essere sottomessa al giudizio del nostro municipio. Ma come dirlo all'ingegnere municipale se questo signore *non ha* il piacere di conoscermi?

Veda un po' lei signor cronista. Lei che ha la fortuna di conoscer tutti!

Bagni e nuoto. — Ieri si presentò alla nostra redazione un signore il quale chiese del cronista.

— Eccomi: in cosa posso servirla?

— Avrei da proporle una cosuccia.

— Si accomodi, prego. Mi dica pure, sono ai suoi comandi.

— Grazie. Ecco di che si tratta: sono molto amante dell'acqua, dei bagni e sopratutto del nuoto. Ritengo essere quest'ultimo esercizio assai igienico, e saluberrimo, anche per lo sviluppo morale dell'individuo. — Lei sorride? sissignore, mantengo le mie parole; il nuoto influisce indirettamente se vogliamo sul morale ma vi agisce potentemente. I movimenti ginnastici, la pulizia del corpo, quel po' di coraggio che ci vuole per spiccare i salti, sono tutti fattori atti a migliorare l'individuo. Qui a Padova abbiamo una scuola di nuoto, è vero, ma ahimè! essa è sita al di là delle mura, e poi tanto distante dalla città che davvero ci vuole una volontà ferrea ed un sovrano disprezzo del caldo per osare incaminarsi verso le remoti regioni fuori di Porta Saracinesca ove ci si presenta l'unico mezzo di tuffarsi nella verdognola onda del corrente Bacchiglione.

Ora, domando io, non sarebbe egli possibile che si pensasse l'anno venturo — oramai per questa stagione è troppo tardi — di scavare un tratto di fiume, per esempio a San Benedetto e di costruire ivi una qualche baracca — magari di legno — con camerini, piccolo caffè, trampolini e tutte quelle altre comodità per i bagnanti. Così la nostra città offrirebbe un sito adatto per quei poveri diavoli i quali mezzo arsi dai raggi di questo sole africano potrebbero trovare un refrigerio nelle fresche, correnti acque del fiume. Che ne pare a lei di questa mia proposta?

— L'approvo, l'approvo, e sono talmente convinto ch'essa è non solo effettuabile, ma imperiosamente necessaria, ch'io stassera inserirò nella cronaca la sua proposta tal e quale.

— Lei è troppo gentile.

— Grazie. E intanto?

— Eh! Intanto che sorga questo nuovo stabilimento balneario a San Benedetto, io sarei d'avviso che coloro i quali voglioue rinfrescarsi un po, si tuffino nel *Bacchiglione*....

— Fiume?

— No, giornale — e che leggano attentamente la rubrica « Una al dì. »

— Questo lo faccio già.

— E lei fa molto bene.

Ubbriacone. — Certo G. G. girellava ieri per le vie della nostra città. Dal suo passo malfermo, dalla sua andatura a zig-zag è facile il capire che codesto signore aveva fatte numerose libazioni di vino. Per cui alcune guardie di P. S., incontratolo cercarono di persuaderlo di andare a casa sua. Oh, sì! Andare a casa! Il G. G. cominciò ad inveire invece contro le guardie e giù! una fila di insulti. Allora il G. G. venne arrestato e condotto in prigione.

Contravvenzione. — Essa venne constatata contro un certo S. G. macellaio, per schiamazzi notturni. Benissimo! Se il S. G. vuol fare del baccano di notte, vada fuori delle mura, nell'aperta campagna, lungi dall'abitato, ma — in città — stia quieto e tranquillo, sopra tutto di notte.

Annegamento. — Pur troppo abbiamo da narrare un caso doloroso, avvenuto lunedì a Barbona. Un possidente di colà, certo Giacinto Lucchiari, preso con sè il suo cane per fargli fare un bagno nell'Adige, montò in una barchetta e, scostatosi alquanto dalla riva, prese il suo caro animale per gettarlo nella rapida corrente del fiume. Ma nel mentre che il Lucchiari, in piedi nella barchetta, stavasene per lanciare il cane, perdette l'aquilibrio e, caduto, si sprofondò nell'onda.

Fino all'ora in cui scriviamo non si è ancora riuscito a ripescare il cadavere del misero annegato.

Che caso doloroso e terribile!

Incendio. — A Stangella si trova un casolare appartenente all'affittaiuolo Carlo Cellini e, lì vicino, c'era — ora non c'è più — un mucchio di paglia.

Capita un fanciullino, figlio del Cellini, il quale con dei zolfanelli in mano, si mette a giuocare sulla paglia. A un dato momento i zolfanelli si accendono, vengono buttati in qua, di là e, ben presto comunicarono il fuoco alla paglia e questa al casolare.

L'incendio fu abbastanza forte ma però di corta durata. Tutto venne consumato dalle fiamme, recando al Cellini un danno di L. 740.

E il bambino?

Questi è salvo. Si dice ch'ei stia ora meditando sulla relazione che può passare fra le piccole cause e i susseguenti grandi effetti.

Schiamazzi. — Gli schiamazzi diurni, quelli serali, quelli notturni e mattutini, si succedono come i raggi di una ruota che gira. Ma più indigesti di tutti sono gli schiamazzi notturni.

Siam persuasi, signori miei, che non si dorme più in Padova. A tutte le ore incontrate gente che va e viene per le vie, che canta o discute.

Nulla più utile della discussione, — diceva il signor di — Ségur; e nulla più pericoloso della disputa; l'una illumina, l'altra accieca; discuten-

---

APPENDICE 3

UNA FANTESCA
E
LE SUE PADRONE

Era piccina; le mani, i piedi, tutto era in lei piccolo e ben proporzionato. I suoi movimenti, come quelli della maggior parte delle donne piccole, erano più vivaci e leggieri che graziosi; tuttavia, in tutto ciò ch'essa faceva, si notavano una delicatezza ed una precisione che davano il concetto della grazia e dell'armonia. Infatti era una di quelle persone che non si possono meglio dipingere che paragonandole ad un istrumento armonioso; una di quelle persone che non vi riescono moleste, che non vi urtano mai i nervi, come accade di altre persone, d'altronde ottime. Tuttavia la sua dolcezza nulla aveva di esagerato; era una dolcezza condita di vivacità e di una spontanea allegria che pareva destinata a rendere felice una famiglia.

E di questa felice qualità essa largamente si valeva in mezzo a' suoi. La riunione più brillante non avrebbe potuto presentare un gruppo più animato, più attraente di quello formato da Ilaria seduta davanti al fuoco della cucina, col suo gatto favorito sulle ginocchia, circondata dalle sue due sorelle e dal giovane Ascott Leaf, loro nipote.

Ilaria esercitava dunque una specie di supremazia nella famiglia, di cui era sempre stata l'anima e la gioia, dal momento in cui sua madre morente l'aveva posta fra le braccia di Giovanna, che non era sua figlia, ma che dal giorno del suo matrimonio essa aveva adottata ed amata come i suoi propri figli; perciò essa ben sapeva a qual cuore angelico affidava la sua Ilaria.

Dalla notte solenne in cui Giovanna aveva trasportata la bambina dal letto funebre della madre nel proprio, tutta la sua vita, tutti i suoi affetti si erano concentrati su quella debole ed innocente creatura. Altre mani che la sua non l'avevano vestita, nudrita, curata durante la difficile fase d'una infanzia più o meno infermiccia. Essa non se n'era separata il giorno nè la notte. Giovanna aveva allora trenta anni e forse non era ancora abbastanza vecchia per rinunziare al naturale destino della donna, ad un marito, ad una famiglia. Ma gli anni erano trascorsi, ed essa era rimasta la signorina Leaf. Che importava? Ilaria non era forse sua figlia?

L'orgoglio materno di Giovanna non aveva limiti; non già ch'essa lo dimostrasse palesemente, al contrario, si credeva in dovere di dissimularlo e di cercar di persuadersi che *sua figlia* era come tutte le altre. Ma ciò non era vero, e nessuno poteva negare la superiosità di Ilaria, anche per ciò che riguardava le qualità esterne. La natura le aveva concesso tutti i doni che prodiga qualche volta a coloro a cui nega le ricchezze del mondo. I suoi dolcissimi occhi potevano, quand'essa voleva, scintillar di malizia; i suoi bruni e rilucenti capelli ondeggiavano sulla sua fronte e ricadevano in due masse abbondanti che Giovanna, poco esperta, si sforzava invano di mantenere per mezzo di pettini e dividere in ciocche regolari. I suoi lineamenti erano assai più belli di quanto quelle povere donne potessero immaginare; più belli di quelli di Selina, che in gioventù era stata la prima bellezza di Stowbury.

Giovanna credeva fermamente che non vi fosse in tutto il mondo una fanciulla da paragonarsi alla sua piccola Ilaria. Forse una simile idea era pur balenata alla mente, apparentemente così ottusa, di Elisabetta Haud, giacchè essa non perdeva di vista la sua giovine padrona e la seguiva cogli occhi dalla cucina al salotto e da questo a quella. Anzi, mentre la signorina Ilaria le dava alcune spiegazioni sul posto delle scope e degli altri utensili della casa, le accade di guardarla con tanta ammirazione, che lasciò oscillare la secchia del carbone che teneva in mano, e ne sparse in terra tutto il contenuto. Questa catastrofe strappò alla signorina Giovanna un profondo sospiro; ma porse occasione a Selina di pronunziare alcune parole poco caritatevoli, ed Ascott che rientrava a casa, in ritardo secondo il solito, per prendere il thè, si lasciò andare ad uno scoppio di risa.

Ilaria durò fatica per non fare altrettanto; la sua età troppo s'avvicinava a quella del nipote, perchè le fosse possibile di conservare davanti a lui il dignitoso contegno d'una zia. Tuttavia, quand'ebbe condotte le sue sorelle in salotto e trascinato Ascott nella scuola, la giovine zia, mentre aiutava il nipote a far una versione dal latino, gli rivolse qualche rimprovero, e gli ordinò di condursi convenientemente verso la nuova serva.

— Ma essa è così ridicola! la si direbbe una selvaggia dei mari del Sud. Che figura faceva quando stava là in piedi a contemplare il suo carbone con aria di stupida disperazione! Oh, zia Ilaria! chi avrebbe potuto trattenere le risa?

E ricominciava da capo a ridere.

— Come ci divertirà, egli continuò; ma rimarrà veramente con noi?

— Lo spero, disse Ilaria, sforzandosi di comparir grave. Spero di non veder più la nostra zia Giovanna lavar da se la scala, ed alzarsi di letto all'alba per accendere il fuoco in cucina; la qual cosa essa continuerebbe a fare finchè non avessimo una serva. Non capite, Ascott?

— Si, si, rispose il giovine scolaro sbadatamente. Ma non parliamone altro, ve ne prego. Le cure domestiche non riguardano gli uomini.

Ascott aveva diciott'anni e si disponeva a mutare la posizione d'alunno presso un dottore con quella di studente di medicina a Londra.

— Spero, egli disse ad un tratto, che quella ragazza non verrà a disturbarmi. Non le permettete di toccare i miei libri e la mia osteologia.

— Rassicuratevi. Io stessa ho sgomberato il gabinetto e trasportai tutte le cose vostre nella camera.

— Il gabinetto! No, davvero... è troppo; non posso.

— È necessario che essa dorma nel gabinetto, non vi è altro luogo per lei, disse risolutamente Ilaria, sebbene tremasse alquanto internamente, giacchè il giovine stordito aveva finito per esercitare un ascendente assai tirannico su quella famigliuola esclusivamente composta di donne. — Conviene che vi rassegniate a cedere quel gabinetto, Ascott. Fareste male di rifiutarlo. Non potete voi fare questo sacrifizio per vostra zia Giovanna?

— Hum! — mormorò il giovane, che facilmente s'indispettiva, quantunque in fondo non fosse cattivo. — Ad ogni modo, non sarà per lungo tempo. Fra breve partirò. Che bella vita condurrò a Londra, zia Ilaria! Vi troverò anche il signor Lyon.

— Sì — disse laconicamente la zia Ilaria, ritornando ad *Enea* e *Didone*, latino assai facile per uno scolare di diciott'anni; ma collocato di buona ora presso un dottore, Ascott era rimasto molto indietro negli studi, fino al momento il cui il signor Lyon, professore al collegio di Stowbury, si era interessato a' suoi progressi e gli aveva dato, come pure alla sua giovane zia, lezioni di greco, di latino e di matematiche.

(Continua.)

do si dissipano i pregiudizi; disputando si accendono le passioni... Disgraziatamente dalla discussione alla disputa non c'è che un passo.

Precisamente così. Nelle discussioni notturne si passa alla disputa quasi sempre; e dalla disputa ad argomenti solidi e suonanti.

Vi sucede assai spesso di sentire due tipi, che ragionano così:

— Quella è la luna.

— Non mi pare... la luna non è... così tonda.

— È la luna piena. Quando è piena è tonda.

— No, non è mai tonda; deve essere schiacciata ai poli.

— Che poli d'Egitto! Sei un imbecille.

— E tu sei un bestione! —

A questo punto la discussione ha già preso la forma della disputa. Seguono grida, seguono botte da orbi. Chi dorme è destato di soprassalto, e non riesce a chiuder occhio, per un paio d'ore. E se non ci sono liti, c'è di sicuro un frastuono di canti, nel corso della nottata, che viene a troncare nel più bello i vostri sogni, più o meno dorati.

Un assiduo è furioso contro questi schiamazzatori notturni.

— Che non ci sia un rimedio? — esclamava iersera.

— Caro mio, ci vorrebbero dei mezzi coercitivi.

— Bravo: *quercitivi!* Un buon bastone di quercia, e giù botte! Ben trovata!

Teatro Garibaldi. L'altra sera ebbe luogo la recita a beneficio dell'artista filodrammatica Erminia Pavan. Ci siamo recati in teatro ove già trovavasi un buon numero di spettatori, principalmente nei palchi e nelle loggie; e assistemmo con piacere alla recita della commedia *L'avventuriera* nella quale i sigg. Fogliati, Bordini, Lotto e Udine, nonchè la simpatica artista sig. V. Pase, si meritarono i numerosi e sinceri applausi del pubblico.

Ciò che sopra tutto attirò l'attenzione, fu il saggio di canto della scuola Corale Savonarola. Tutti i pezzi — *i pompieri, i bevitori, i matti* — furono applauditissimi e alcuni anche bissati. Bravi coristi! Molto bene! Ce ne congratuliamo col maestro sig. Seb. Breda per l'esito felicissimo di ieri sera e così pure ci congratuliamo colla Società filodrammatica Iride Concordia per averci dato uno spettacolo assai buono e divertente.

Sacco nero della provincia. — *Arquà.* — Vennero arrestati certo M. A. e M. G. come autori del furto dei 300 limoni rubati nel giardino del sig. Martinengo nella notte dal 21 al 22 luglio. 264 limoni vennero sequestrati ad un fruttivendolo al quale erano stati venduti per lire 8 al cento.

Borgoforte. — Certo Desdra Antonio, la mattina del 27 luglio, veniva derubato dal suo domestico Z. V. di alcuni effetti di vestiario per l'importo di lire 24,50. Il domestico è fuggito.

Campodarsego. — Al possidente Stefani Francesco veniva rubato per parte di certo Z. A. dei frutti pendenti per lire 20, circa.

Una al dì. — Tra due venditori di fiammiferi.

— Quanti anni ha tuo fratello?

— Non lo so; so che comincia a bestemmiare.

Bollettino dello Stato Civile

del 31

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.

Matrimoni. — Bovo Gaetano di Bonifacio, affittanziere, celibe, con Benanzato Angelo di Giovanni, casalinga, nubile; entrambi di Chiesanuova.

Morti. — Trentin Bassani Andriana fu Lorenzo, d'anni 62, civile, coniugata. — Bianchi Valentino fu Luigi d'anni 75, cameriere, celibe. — Contin Sandri Teresa fu Antonio, di anni 68, industriante, coniugata.

Più tre bambini esposti.

Tutti di Padova.

Bragato Salmaso Gioseffa fu Giovanni, d'anni 46, contadina, coniugata, di Ponte S. Nicolò.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il ministro Depretis è partito senza lasciare disposizione alcuna circa la pubblicazione della relazione del comm. Astengo a proposito dell'inchiesta per i fatti avvenuti a Roma la notte del 13 luglio.

— E' imminente un movimento nel personale dei provveditori degli studi.

— Vista l'importanza del confine, gli uffici postali di Modane, Chiasso ed Ala, vennero elevati alla prima classe.

— Lo stipendio degli ispettori scolastici fu portato a lire 2000.

— Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* di Vienna assicura, contrariamente all'asserzione del corrispondente berlinese del *Times*, essere Bismark disposto ad aprire trattative per un'alleanza coll'Italia, purchè questa ne prenda l'iniziativa.

Notizie estere

A Teschen fu tenuto un Comizio al quale intervennero due mila contadini. Si votarono risoluzioni chiedenti la riforma della legge elettorale, una legge contro l'ubbriachezza, e il pareggiamento della lingua boema alla tedesca.

— Telegrafano da Pest:

Una terribile esplosione fece saltare in aria la polveriera di Neuschil. Tutti gli edificii contigui sono in fiamme.

— E' successo uno scoppio nelle miniere di Lourches. Vi si ebbero a deplorare 15 vittime.

UN PO' DI TUTTO

Amore e rasoio. — Anina M... era fidanzata di Pasquale M. Sembra però che questi non volesse serbare verso Annina un contegno corretto, sicchè la giovanetta, indignata del procedere di lui, lo licenziò. Pasquale non seppe acchetarsi alla decisione adottata della sua fidanzata, e la seguiva sempre, le inviava persone per farla desistere da quel proponimento; ma l'altra era sempre risoluta a non volerne più sapere di lui.

Intanto una sera Annina si recò presso una fontana, che è alla via Cavone a San Gennaro dei Poveri, per attingere acqua.

Quando ad un tratto vide a sè dinanzi Pasquale che, con un rasoio impugnato, nell'impeto dell'ira pronunziò le seguenti parole: « Giacchè non vuoi darmi il tuo cuore prendi questo. » E così dicendo incominciò a vibrar colpi alla direzione della faccia di Annina; ma la risoluta giovane con la secchia si difese energicamente, gridò, strepitò fino a che giunse un agente di pubblica sicurezza che trasse in arresto Pasquale, il quale avea ancora fra le mani il rasoio.

Naufragio. — Scrivono da Lima che il 17 luglio salpava da Huanillos per Punta di Lobos una lancia del bastimento italiano *Nuova Savona* capitano Buscaglia, ancorato in questo porto.

Nella lancia si trovavano due marinai ed un mozzo. Quest'ultimo, unico superstite, racconta che distante un miglio da Punta Lobos, nel cambiar la vela per salpare dal porto, uno dei marinai alquanto brillo, si arrampicò sull'albero, e l'altro, che anche esso aveva troppo bevuto, si coricò sulla banda di tribordo, facendo in tal modo capovolgere la lancia che fu poscia trascinata dalla corrente.

Il 19 corrente alle 3 pomeridiane il signor Wilson, il quale si trovava in una lancia a Patillos, scorse una vela e un individuo che chiedeva soccorso. Immediatamente si diresse a quella volta e trovò due marinai affogati nella lancia e il mozzo molto sofferente, essendo stato 50 ore coll'acqua sino alla cintura. I due affogati si chiamano: Maurizio Genari e Giuseppe Demarchi. Il mozzo è un tal Vincenzo Grimaldi.

Fu aperta un'inchiesta sull'accaduto.

La popolazione del Globo. — Uno statista tedesco ha calcolato in questi giorni nel modo più esatto possibile il numero della popolazione del Globo.

Secondo lui, l'Europa conta abitanti 315,029,000, cioè 1791 per miglio quadrato.

L'Asia 834,707,800, cioè 1031 per miglio quadrato.

L'Africa 205,679,000, cioè 78 per miglio quadrato.

L'America 54,492,000, cioè per miglio quadrato soli 137.

L'Australia e l'Oceania 4,031,000, cioè 24 per miglio quadrato.

La regione polare è calcolata per 82,000 abitanti.

Un treno aggredito. — Si ha da Nuova-York, che, a Winston nel Missouri (Stati Uniti) una banda di malfattori mascherati assalì il treno Chicago e Rock Island Pacifico.

Il loro numero credesi fosse di trenta circa. Aveva per capo Jesse James, ben noto brigante.

Il conduttore del treno fu ucciso da un colpo di pistola, il macchinista fuggì, ed al suo posto sottentrò uno dei malfattori.

Un passeggiero che si mosse dal suo posto venne freddato sul colpo.

La cassa dell'*express* fu saccheggiata, ma la somma in essa contenuta era fortunatamente inferiore ai duemila dollari.

I briganti poscia derubarono i passeggieri, ma spaventati non finirono la triste faccenda. Poterono però svignarsela. Lo sceriffo si lanciò per inseguirli con 60 guardie. Il sopraintendente della ferrovia offerse 5000 dollari per l'arresto della banda.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Una spaventevole frana è caduta a Castelfranseno; un'altra frana è imminente. Gravissimi danni.

— Il re ha visitato l'Esposizione nazionale di Milano.

— I termini utili per l'applicazione delle speciali facilitazioni concesse in favore degli espositori, giurati ed operai in comitive od isolati che si recano a visitare l'Esposizione industriale e di belle arti di Milano, restano prorogati fino alla data della chiusura della Esposizione nazionale.

— Il 14 corr. avrà luogo in Siena un Comizio per il suffragio universale e per protestare contro la legge sulle guarentigie. Sarà presieduto dall'on. Bovio.

— Si annuncia una vicina promozione nel personale dei telegrafi, per l'attuazione dei nuovi organici.

— Fu pubblicata la legge che autorizza la spesa di L. 424,565,61 per le opere di sistemazione del Canale Cavour.

— Per iniziativa del Vaticano si sta costituendo un capitale di cinque milioni per formare un'agenzia telegrafica di primo ordine, che abbia sede a Roma e a Parigi.

Quest'agenzia non avrebbe concorrenza in quanto concerne le notizie vaticane.

— Si è pubblicata la legge ch'estende ai militari ed assimilati che presero parte alle campagne per l'indipendenza o a quella di Crimea, e alle famiglie loro, la legge 7 febbraio 1865.

— Il regolamento per l'applicazione della posizione ausiliaria degli ufficiali è compiuto, e trovasi in questi giorni sottoposto all'esame del consiglio di Stato.

— Il ministero della guerra ha aperto il concorso a titoli per la nomina di 30 sottotenenti medici del corpo sanitario militare.

Notizie estere

Il 12 settembre comincieranno a Ihzchoe le grosse manovre austriache.

— La Camera francese sarà riaperta ai primi di novembre — così almeno fa annunciare il governo.

— Il Bey di Tunisi sta cercando un prestito di un milione e mezzo per fare una spedizione ai Cairuani.

— Secondo i calcoli che si fanno, tre quarti degli ex deputati francesi verrebbero rieletti.

La grande riunione elettorale presieduta da Gambetta avrà luogo a Belleville il giorno 14.

— La luogotenenza di Trieste ha respinto il ricorso del dottor Giuseppe Fabris-Basilisco contro la mozione di sfratto dall'impero austro-ungarico, in suo confronto pronunciata dal capitano distrettuale di Pola.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LOMDRA, 1. — *(Comuni)* — Dilke dichiara che i tunisini attualmente in Egitto sono trattati come sudditi turchi. Hartington dichiara che non vi è nessuna ragione per credere che il governo delle Indie sia intenzionato a prestare assistenza all'Emiro dell'afganistan. La commissione finanziaria si abbocherà con Valfrey e Boncke.

BRINDISI, 1. — Il *Duilio* uscendo dal porto di Brindisi alle ore 6 1|2 pom. con piccolissima velocità incagliava nell'uscita dal porto. Credesi sia incagliato solo al centro. Il tempo è bellissimo.

BRINDISI, 2. — Coll'alta marea, aiutato dal *Principe Amedeo* e dall'*Affondatore*, il *Duilio* scagliava stamane. Non ne ebbe alcun danno. Il *Duilio* prosegue il viaggio.

COSTANTINOPOLI, 1. — La Porta istituì una Commissione finanziaria composta di Server pascià, presidente del Consiglio di Stato, presidente; Munirbey, ministro delle finanze; Ohannes, Tchamitch, presidenti della Corte; Conti, Goschen e Wattendorff, consiglieri dei ministeri esteri e delle finanze, per abboccarsi con Valfrey e Bourke.

GENOVA, 1. — Il sindacato di borsa e la camera di commercio decisero di sopprimere la piccola borsa a tutto agosto.

LONDRA, 1. — *(Camera dei Comuni)*. — Harthington, rispondendo a Tyler, disse che non ha alcuna ragione di credere che il governo delle Indie sia intenzionato di assistere l'emiro dell'Afganistan.

Dilke dice che la Francia non propose alcuna misura pel miglioramento dell'esercizio della giustizia in Egitto. — L'Inghilterra e la Francia esaminarono insieme i lavori della commissione internazionale. — Il Kedivè non reclamò nessuna assistenza dalla Francia e dall'Inghilterra in caso di una rivolta militare al Cairo od in Alessandria. I nazionali tunisini sono attualmente trattati in Egitto come sudditi turchi.

Gladstone domanda la priorità per le proposte del governo sullo scorcio della sessione.

Questa proposta viene adottata con voti 111 contro 12.

Churchill annunzia che in seguito alla pubblicazione della corrispondenza sull'affare della Tripolitania ritira la mozione su Tunisi e la Tripolitania.

Parnell grida che l'Autorità e la Camera sono sempre del partito del potere attuale ed è richiamato tre volte all'ordine.

Su domanda di Gladstone, Parnell è sospeso con voti 131 contro 14.

PIETROBURGO, 2. — Ieri giunsero a Nijni Nowgorod lo Czar e la Czarina. Lungo il tragitto ed all'arrivo molte ovazioni.

TUNISI, 2. — L'isola di Gerba fu definitivamente occupata dai francesi. Dicesi che vogliano occupare anche Cartagine, ed Hammam el Libb.

NEW-YORK, 2. — Hartmann dichiarò che non è intenzionato di fare una propaganda nihilista; vuole soltanto dare agli americani delle informazioni sulle condizioni del popolo russo; spera meritare la loro simpatia. Non resterà molto tempo in America.

Annunziasi da Messico l'esplosione di una polveriera a Mazatlan; settanta morti.

LONDRA, 2. — Il *Times* dice: Il Governo delle Indie prende delle misure per l'invio immediato di una brigata al di là di Quetah qualora, contro ogni probabilità, la situazione si complicasse a Pishin o a Hhuat.

BARI, 2. — Il *Duilio* ancorò felicemente.

ROMA, 2. — Il *Bersagliere* annunzia: Il Consiglio dell'Ammiragliato oltre al tipo delle nuove navi si occupò anche di un altro tipo di navi speciali come usansi in Inghilterra per soccorrere i nazionali all'estero. Crediamo che Acton, consigliato da Mancini, fissi ad otto il numero di queste navi. La spesa presunta è di 16 milioni.

ROMA, 2. — Venne definita ieri la questione sul metodo di procedere i negoziati. Oggi si cominciò la discussione di alcune voci più importanti, alle quali si decise di limitare l'esame nelle prime trattative.

RAVENNA, 2. — Il *Ravennate* smentisce che l'autorità abbia spedito rapporti al Ministero da temersi agitazioni sovversive. Città e provincia sono quietissime.

ANCONA, 2. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile parte oggi.

Il pranzo offerto ieri dal Municipio riuscì benissimo. Il sindaco brindò alla Commissione, augurando il buon esito della sua missione. Boselli bevette alla salute di Ancona augurando il risorgimento della sua marina mercantile.

LONDRA, 2. — Lo *Standard* dice che lo Czar e la famiglia lascieranno Mosca di notte per destinazione ignota, in seguito alla scoperta di un complotto nihilista per far uccidere lo Czar da una donna.

P. F. ERIZZO, *Direttore.*

ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

COMUNICATO

I sottoscritti dichiarano che non hanno rapporti di sorta per affari col loro padre signor Bonetti Catterino, e quindi chiunque con lui contrattasse, dovrà rivolgersi allo stesso e non ai sottoscritti per pagamenti ed altro.

Giuseppe - Alessandro e Napoleone.

SOCIETÀ VENETA

per Imprese e Costruzioni Pubbliche

PADOVA

AVVISO

In base al Decreto Reale 20 Giugno 1881 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 Giugno p. p. che ha autorizzato la riforma dello Statuto e l'aumento del Capitale Sociale, giusta le deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria dell'8 Giugno, sono diffidati gli Azionisti della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche a voler presentare al cambio tutte le azioni attualmente in circolazione a datare dall'8 Agosto p. v.

La conversione delle azioni attuali verrà fatta mediante il cambio facoltativo di quattro di esse con cinque azioni nuove liberate di cinque decimi e il pagamento da parte del portatore di L. 25. — Sono del pari diffidati i detentori dei titoli rappresentanti i diritti dei Fondatori a dichiararsi entro il termine di giorni 10 (dieci) decorribili dall'8 Agosto 1881 se intendono esercitare il diritto di prelazione loro accordato alle condizione della emissione delle nuove azioni sopra un terzo delle 40,000 di aumento del Capitale.

I Fondatori all'atto dell'optione riceveranno uno scontrino di riconoscimento e dovranno versare per ogni azione optata Lire 225 (lire Duecentoventicinque). Potranno anche versare sole Lire 50 (Cinquanta) dichiarandosi debitori delle residue Lire 175 (Centosettantacinque) ed obbligandosi a corrispondere su detta somma l'interesse del 6 (Sei) per cento fino a liquidazione della emissione.

Si avvertono tanto gli Azionisti che i Fondatori che decorso il termine dei giorni dieci che spireranno alle ore 5 pomeridiane del giorno 17 (diecisette) agosto 1881 sarà perduto per entrambi il diritto di optione e saranno altrimenti collocate tutte le azioni non optate.

Alla consegna di tutte le azioni nuove sarà conguagliato l'interesse del 6 (Sei) per cento dal 1° Luglio 1881.

Le operazioni qui accennate saranno eseguite presso la Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova Via Eremitani N. 3306 ove gl'interessati potranno ottenere tutte quelle ulteriori informazioni che desiderassero.

Padova 9 Luglio 1881.

Il Consiglio d'Amministrazione.

(2506).

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. **Arturo Diena** abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con **unico depositario** il signor **BULGARELLI ANTONIO** parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO

Genova li 15 luglio 1881. (2519)

ESTRATTO - TAMARINDO

(Vedi quarta Pagina)

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre milliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49.842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appettito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatto** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.ª** (limited), *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore Lois — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

FOSFATO LIQUIDO FERRO E CALCIO

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso *Mauro Pianeri e C.* (2339o

Prezzo al flac. con istruzione L. **2,50**)

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE

PEJO

Si spedisce dalla **Direzione della Fonte in Brescia** dietro vaglia postale.

100 bottiglie aqua . .	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua . .	L. 11.50	L. 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In **Padova** deposito generale presso l'*Agenzia della Fonte* rappresentata dal sig. *Pietro Cimegotto* Piazzetta Pedrocchi. 2433

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti a gratis.*

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33** e **34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Merati** parrucchiere — **Verona** presso **G. Galli**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Bogana — **Venezia** presso **Longega**, Campo S. Salvatore — **Roma** presso **Giardinieri**, 424 Corso — **Mantegazza**, 91 Via Cesarini. 2512

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione **G. B. Meggiorato** Padova. 2820

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

I BAGNI DI MARE

IN CASA PROPRIA

si fanno col già conosciutissimo **Vero Sale Naturale di Mare commisto alle Alghe Marine** a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero **Farmacista Migliavacca di Milano**, Corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da K. 1, è confezionata in pacco di **Carta Catramata** con l'istruzione. — Costa centesimi 40 una dose e L. 4,50 per 12, imballaggio a parte. 2491

Avviso ai Signori Bagnanti

HOTEL LAGUNA ORA D'ANGLETERRE

VENEZIA

Situato nel centro della Riva Schiavoni in prossimità della Piazza San Marco e vicino l'approdo dei vaporetti pei bagni del Lido — Camere da L. 2 a 4 in più — Colazione e pranzi a prezzi modici e da convenirsi, e tavola rotonda L. 4.

Rangementi a pensione — Servizio attivissimo.

2485 **F. Venturini.**

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M, il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« *Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare* un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Toffarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) *Per il consiglio di sanità* — Cav. Marcotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott.* **Vela.**

Padova, Tipografia del *Bacchiglione-Corriere Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836.